

Reddito di Cittadinanza e permesso unico, due procedure di infrazione aperte dalla Commissione Europea contro l'Italia

La segnalazione di reclamo alla Commissione europea che ha portato lo scorso 15 febbraio alla notifica di procedura di infrazione contro l'Italia sulla questione dell'Assegno unico universale, è partita dalla UIL del Friuli Venezia-Giulia. In entrambe i casi si tratta di discriminazioni indirette. L'Italia dispone ora di **2 mesi per rispondere** ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato" .

Dal sito: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/EN/inf_23_525

Mobilità del lavoro: La Commissione europea invita l'Italia a conformare la sua legislazione sul reddito di cittadinanza al diritto dell'UE

La Commissione europea ha deciso di avviare una procedura d'infrazione inviando una lettera di messa in mora all'Italia, ([INFR\(2022\)4024](#)) perché il suo regime di reddito minimo non è in linea con la legislazione dell'UE in materia di libera circolazione dei lavoratori, diritti dei cittadini, residenti di lungo periodo e protezione internazionale. Una delle condizioni per accedere al "Reddito di Cittadinanza" in Italia è quella di aver risieduto nel Paese per 10 anni, di cui due consecutivi, prima di richiederlo. Secondo la [Regulation 2011/492](#) e la [Directive 2004/38/EC](#), le prestazioni sociali come il "reddito di cittadinanza" dovrebbero essere pienamente accessibili ai cittadini dell'UE che sono lavoratori dipendenti, autonomi o che hanno perso il lavoro, indipendentemente dalla loro storia di residenza. Anche i cittadini dell'UE che non lavorano per altri motivi dovrebbero essere ammessi al beneficio, con l'unica condizione di risiedere legalmente in Italia da più di tre mesi. Inoltre la [Directive 2003/109/EC](#) richiede che i residenti di lungo periodo extracomunitari abbiano accesso a tale beneficio. Pertanto, il requisito dei 10 anni di residenza si qualifica come discriminazione indiretta, poiché è più probabile che i cittadini non italiani non soddisfino questo criterio. Inoltre, il regime italiano di reddito minimo discrimina direttamente i beneficiari di protezione internazionale, che non hanno diritto a questo beneficio, in violazione del principio di sussidiarietà [Directive 2011/95/EU](#). Infine, il requisito della residenza potrebbe impedire agli italiani di trasferirsi per lavorare fuori dal Paese, in quanto non avrebbero diritto al reddito minimo al loro rientro in Italia. L'Italia ha ora due mesi di tempo per rispondere alle preoccupazioni sollevate dalla Commissione. In caso contrario, la Commissione potrebbe decidere di inviare un parere motivato.

Coordinamento della sicurezza sociale: La Commissione invita l'Italia a rispettare le norme UE

La Commissione europea ha deciso di avviare una procedura d'infrazione inviando una lettera di messa in mora all'Italia ([INFR\(2022\)4113](#)) per non aver rispettato le norme UE sul coordinamento della sicurezza sociale ([Regulation 2004/883](#)), e sul libero movimento dei lavoratori [Art. 45 TFEU](#) e [Regulation 2011/492](#)). Nel marzo 2022, l'Italia ha introdotto un nuovo assegno familiare per i figli a carico ("Assegno unico e universale per i figli a carico"): solo le persone che risiedono da almeno due anni in Italia possono ricevere questo beneficio, e solo se vivono nella stessa famiglia dei loro figli. Secondo la Commissione, questa normativa viola il diritto dell'UE in quanto non tratta i cittadini dell'UE in modo equo, il che si configura come una discriminazione. Inoltre, il regolamento sul coordinamento della sicurezza sociale vieta qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni di sicurezza sociale come l'assegno familiare. L'Italia ha ora due mesi di tempo per rispondere alle osservazioni della Commissione. In caso contrario, la Commissione potrebbe decidere di inviare un parere motivato.